



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA

XII Settimana della Cultura

16 aprile 2010 • Università degli Studi di Genova: Palazzo Serra - Palazzo Belimbau - Palazzo Balbi Piovera-Raggio

L'Ateneo di Genova partecipa a questa XII edizione della "Settimana della cultura", promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, proponendo l'apertura al pubblico di tre palazzi storici sedi universitarie. Si tratta ormai di una consuetudine, che ben si accorda con la volontà dell'Università di Genova di presentare ai cittadini e ai visitatori l'eccezionale patrimonio architettonico ed artistico costituito dalle sue sedi. Già lo scorso anno la "Settimana della cultura" era stata occasione per invitare il pubblico a visitare i Palazzi di Strada Balbi proprietà dell'Ateneo: Palazzo Balbi Cattaneo, con l'Aula Magna di Lettere e Filosofia alla quale sono stati restituiti i dipinti parte della collezione dell'antica famiglia che vi risiedeva; Palazzo Balbi Senarega, con il ciclo di affreschi di Valerio Castello, Domenico Piola, Gregorio De Ferrari, Giovanni Andrea Carlone; la grande architettura

del seicentesco Collegio Gesuitico, prima sede universitaria.

Oggi vengono presentati, con l'intervento di studenti e docenti dell'Ateneo, tre importanti edifici, tutti inclusi nelle liste dei "palazzi dei rolli", ovvero le dimore patrizie selezionate tra Cinque e Seicento come sedi dell'ospitalità di stato per i visitatori illustri della città, nel 2006 dichiarati "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco.

Come il pubblico potrà vedere si tratta di tre casi diversi: **Palazzo Serra** è sede della Facoltà di Lingue, luogo quindi frequentato quotidianamente e sede di attività spesso problematicamente svolte in edifici storici così complessi e di non facile fruizione.

Per **Palazzo Belimbau** sono in corso lavori di restauro che dovranno unirsi ad una ristrutturazione rispettosa dell'immobile storico di grande importanza che diverrà sede di uffici universitari e di una Scuola

superiore dell'Ateneo: il pubblico potrà visitare alcuni degli ambienti rendendosi conto dell'impegno di restauro che l'Università sta per affrontare.

Infine in **Palazzo Balbi Piovera - Raggio** si potranno ammirare gli affreschi restaurati in un intervento realizzato dai privati proprietari dell'immobile in parallelo a lavori di adeguamento condotti dall'Università.

Non mancano quindi i problemi di gestione di un patrimonio così ampio e di difficile uso, ma la convinzione è che esso possa divenire, certo attraverso investimenti significativi e con la partecipazione della città, un campo operativo per le conoscenze dell'Ateneo e una parte significativa e condivisa dell'immagine di Genova.

Il Rettore
Giacomo Deferrari

PALAZZO REBUFFO - SERRA

Sede della Facoltà di Lingue e Letterature straniere

Piazza S. Sabina, 2



Il palazzo, sito tra piazza Santa Sabina, via delle Fontane e via del Campo, sorge in un'area di grande rilievo rispetto all'asse viario medievale, rinnovato a partire dall'edificazione della cinta muraria avviata nel 1155. L'edificio affianca una delle maggiori porte della città, porta di Santa Fede o dei Vacca, struttura di difesa dell'accesso di ponente alle mura, brano celebrativo ricco di riferimenti ai modelli della classicità e alle formulazioni orientali esportate in Occidente in seguito alle Crociate.

Fatto edificare nel 1509 da Bartolomeo Rebuffo, il palazzo si trovava quindi in origine a ridosso delle mura cittadine del XII secolo, con un accesso a sud sull'asse di Via del Campo e affacciato ad ovest su rivo Carbonara che dal Righi sfociava in Darsena, corso d'acqua coperto proprio nel corso della riedificazione cinquecentesca dell'area. Un secondo intervento, volto all'ampliamento della dimora, fu messo in opera dal senatore

della Repubblica Marc'Aurelio Rebuffo negli anni quaranta del '600 e portò a inglobare nel costruito la torre nord della porta, inserendo il rinnovato edificio nel contesto dello sviluppo edilizio che interessava l'area del *guastato* o *vastato* e Strada Balbi. Entrata nel sistema dei Rolli nel 1664, dopo ulteriori ampliamenti da parte dei Rebuffo, la residenza tuttavia ricevette sistemazione pressoché definitiva solo con l'acquisizione della proprietà da parte dei marchesi Serra. Questi dal 1779 operarono per anettere al palazzo stabili contigui, ampliando notevolmente le dimensioni del lotto originario.

Già nel 1780 Carlo Giuseppe Ratti, nella sua "Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova", testimonia Giacomo Serra impegnato a riedificare in forme "moderne" il palazzo. A quella fase e all'opera dell'architetto ticinese Giovanni Battista Pellegrini si deve la struttura della dimora Serra così come si

presenta oggi: il lungo prospetto su via delle Fontane è segnato da una elegante galleria coperta al piano nobile.

Le decorazioni ad affresco, realizzate dallo stesso Ratti al piano delle sale, rappresentano, come notava l'Alizeri alla metà dell'Ottocento, «opportuni esempi di gloria ligustica», temi d'argomento celebrativo tra i quali «la storia del doge Montaldo che fa grazia della vita e del regno al Lusignano di Cipro». Il palazzo, qualificato anche da altri affreschi e stucchi, vantava una non modesta quadreria: due statue marmoree, opera dello scultore Daniello Solaro, attivo tra XVII e XVIII secolo, decoravano l'attacco dello scalone e sono state concesse dall'Università in comodato all'Arcidiocesi di Genova che le ha integrate nel ricostruito altar maggiore del Duomo per il quale erano state forse in origine realizzate.

PALAZZO CHIAVARI BELIMBAU

Piazza della Nunziata, 2



Posto sul lato sud della piazza della Nunziata, il palazzo fu eretto da Antoniotto Cattaneo in una prima fase edificativa conclusa nel 1594; notevoli interventi migliorativi portarono l'edificio a passare, nell'ambito del sistema di classificazione dei palazzi dei Rolli, dal terzo al primo e più prestigioso degli elenchi (1599).

La dimora divenne in seguito proprietà di Francesco De Ferrari, che tra il 1604 e il 1611 la unì ad un'altra sua residenza attigua, conferendo all'edificio l'attuale consistenza architettonico-volumetrica. Pervenuto pochi anni dopo per via femminile ai Chiavari (esponenti, come i De Ferrari, della "nobiltà nuova" e inizialmente annessi all'albergo dei Lomellini), il palazzo passò dopo il 1768 ai Cambiaso che, a partire dal 1780, commissionarono una ristrutturazione generale dell'edificio all'architetto Giovanni Battista Pellegrini. L'intervento condusse alla realizzazione dell'attuale facciata sulla piazza, recentemente restaurata, e dello scalone, apportando anche significative modifiche agli spazi interni.

Infine, dopo essere stato ceduto ai Negrotto Cambiaso nel primo ventennio del XIX secolo, il palazzo passò nel 1890 ai Cohen Belimbau. La famiglia lo ha di recente donato all'Ateneo genovese, che

ha iniziato consistenti lavori di restauro. La decorazione al piano terreno e nello scalone, opera di Lazzaro Tavarone (1556-1641), narra, tra motivi decorativi a grottesche, le vicende di Antonio e Cleopatra: come è ancora oggi visibile, negli affreschi dell'atrio fu raffigurata la Regina che esce in mare ad accogliere le navi di Antonio, mentre delle altre vicende superstiti, l'incontro dei due amanti, realizzato sulla volta del primo ballatoio, fu parzialmente danneggiato dai bombardamenti dell'ultimo conflitto.

Il ciclo decorativo del salone al piano nobile, commissionato probabilmente dai De Ferrari, fu eseguito ancora dal Tavarone e illustra il primo viaggio di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo. La critica ha proposto per gli affreschi una datazione tra il primo e il secondo decennio del Seicento, ma è stata ipotizzata anche una datazione più tarda.

Il grande riquadro centrale della volta rappresenta *Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona che ricevono Colombo al ritorno dal Nuovo Mondo*; intorno sono riportati i ritratti dei protagonisti della vicenda: Isabella e Ferdinando, Cristoforo Colombo e i suoi fratelli Bartolomeo e Diego, il Caciccio di Haiti Guacanagarì, il Caciccio Caonabò e la Regina Anacaona sua moglie.



Nelle dodici lunette sono effigiati episodi di viaggio del navigatore, tratti dal suo *Diario di bordo*, mentre nel fregio sottostante sono rappresentate figure di *Indios*.

Le pareti presentano una partitura architettonica illusiva, scandita da colonne che danno accesso a logge aperte sul paesaggio genovese e ligure: a ponente si stagliano il Promontorio e la Lanterna e, di fronte, il monte di Portofino con la costa del Levante.

PALAZZO BALBI RAGGIO

Sede di Dipartimenti della Facoltà di Lettere e Filosofia e della Biblioteca di Facoltà

Via Balbi, 6



Francesco Maria Balbi intraprese la costruzione di questo palazzo tra il 1656 e il 1674, affidandone la progettazione all'architetto Pietro Antonio Corradi. Nel 1705 la proprietà passò per fedecommesso di Francesco Maria al nipote Costantino: egli diede inizio a un'operazione di rinnovamento e decoro interno del palazzo che era rimasto in origine spoglio per via della sua destinazione ad appartamenti in locazione. In questa occasione la dimora fu dotata di una ricchissima collezione, in parte derivata da quella di Francesco Maria, accresciuta dai suoi eredi nelle due quadre delle sedi di questo ramo della famiglia (gli attuali Palazzi di Balbi 4 e Balbi 6).

Nel 1824 divenne proprietario della dimora Marcello Luigi Durazzo, che ne commissionò il rinnovamento all'architetto Nicolò Laverneda, al pittore-scenografo Michele Canzio, ai plasticatori David Parodi e Giuseppe Gaggini e al pittore Francesco Baratta; prima della vendita la collezione, già ospitata nelle sale dell'edificio, fu in gran parte alienata: alcune opere prestigiose, tra quelle non vendute, furono trasferite, per passaggio ereditario, nel palazzo degli Spinola in Piazza Pellicceria dove il pubblico può ancora ammirarle nelle sale di quella dimora divenuta oggi la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola.

Dopo una breve parentesi in cui i proprietari furono i Groppallo, nel 1890 il palazzo fu acquisito dall'imprenditore genovese Edilio Raggio che incaricò l'architetto Luigi Rovelli di una radicale trasformazione dell'edificio, conclusasi sul finire del secolo XIX: in questa occasione venne ridisegnata la facciata (restaurata nel 2004) e furono completamente demoliti e riorganizzati gli interni seicenteschi, per ricavarne degli appartamenti. L'operazione portò alla creazione del vasto atrio e dell'imponente scalone sostenuto da archi rampanti e volte a crociera. Il grande complesso costruito venne ad inglobare, a sud, anche gli edifici dell'antico Ospedale e dell'Abbazia di Sant'Antonio che prospettava sulla via di Prè.

I nuovi ambienti del palazzo vennero decorati al termine degli interventi architettonici e strutturali di Rovelli: sulla volta dello scalone d'accesso, Cesare Viazzi, intorno al 1893, dipinse un ciclo di tempere murali che hanno per soggetto allegorie risorgimentali a celebrazione della monarchia sabauda e dello stato unitario - il restauro condotto dalla proprietà si è concluso quest'anno -, mentre in una delle sale di rappresentanza l'allievo di Nicolò Barabino, Luigi Gainotti, affrescò una "Allegoria della Liguria".



A partire dagli anni Cinquanta del Novecento il palazzo è stato dato in locazione dai discendenti della famiglia Raggio all'Ateneo genovese ed ospita oggi dipartimenti della Facoltà di Lettere e Filosofia e la Biblioteca di Facoltà "Romeo Crippa".